

Giorgia, che sognò gli occhi dei bambini

Giorgia è un'allegria macchina da guerra. Parla romano, pensa romano. Abita al Corviale dai tempi in cui «c'erano i prati, le pecore, e la gente diceva: dove sarebbe 'sto Corviale?». Giorgia ha fatto mille mestieri e realizzato un sogno. Il sogno riguarda gli occhi dei bambini e viene dopo molti incubi. Gli incubi li ha scansati con i loro mondi connessi.

«Ho cominciato da segretaria di un famosissimo studio di avvocati della casta romana. Ne sono fuggita inorridita. Mi ritrovo cantante nei primi musical italiani. Lavoro accanto a Massimo Ranieri. Poi la fame, l'avvento di Maria De Filippi con i suoi talent show che inondano i palcoscenici di personaggetti. Mi rifugio in qualche scuola di recitazione dignitosa. Per sopravvivere faccio la bartender acrobatica, vivo la movida notturna, mi diverto e dopo un po' mi annoio. Intanto mi diploma sommelier. Vado a lavorare nel ristorante di mio padre in zona San Pietro, finò a quando la situazione, per mille motivi, mi diventa stretta».

In quello stretto Giorgia si attorciglia in una situazione sentimentale faticosa, nata tra la polvere dei teatri in perpetua oscillazione tra commedia e tragedia. «Resto consapevolmente incinta, mentre il padre fa quello un po' meno consapevole. Per un paio di anni faccio la ragazza madre. Poi come nei film l'amore trionfa e adesso siamo famiglia, magari fuori dal comune, ma famiglia».

A quel punto, il cambio. «Non sapendo come complicarmi la vita, decido di realizzare un mio vecchio sogno: aprire una libreria per bambini qui al Corviale, in mezzo ai casermoni e al verde. Chiedo un finanziamento regionale. Non so come, lo ottengo». La libreria si chiama La Meraviglia, contiene

scaffali colorati, giocattoli, un ciliegio piantato nella terra e «un intero nuovo mondo che mi fiorisce intorno».

Il mondo è quello delle mamme sole, dei figli unici, delle «letture animate» con amici attori, delle feste di compleanno, «dove mi diverto un mondo e invecchio per la fatica». Di un tempo condiviso. Di un porto franco dove attraccare. «Un posto tanto bello che mi è appena venuto in mente di trasformarlo anche nella sede di una associazione di madri, di donne singole, dove provare a inventarsi un pezzo di vita collettiva e magari anche un pezzo di quartiere».

Dice che l'energia le viene dai bambini. Specialmente dal loro sguardo incantato: «Quegli occhi spalancati con cui sfogliano i libri come sfogliassero il mondo». Loro lo scoprono per giocare dentro. Giorgia per rifarlo.

[link all'articolo](#)